

DA OGGI AL 31 DICEMBRE L'UNITÀ' GRATIS AI NUOVI ABBONATI PER IL 1956



*Ai lavoratori
che frequentano la
CASA del POPOLO
fate trovare*

L'UNITÀ
Abbonatevi al
giornale del popolo

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 336

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

21/12/54. (418)
L'anno 1955.
L'anno 1955.

DOMENICA 4 DICEMBRE 1955



Coppi guida l'Italia
alla vittoria nell'in-
contro in pista con
la Francia

In 6. il nostro servizio

Una copia L. 25 · Arretrata L. 30

Anniversario

Gli anniversari servono a ricordare ciò che è passato e ciò che è soltanto cominciato. Alla mezzanotte di oggi, 4 dicembre, ricorre il primo anniversario della discriminazione di cittadini italiani, divisi tra quelli che mantengono intatti i diritti civili e quelli che li hanno in parte o interamente perduti: insomma tra gli amici e i compagni del governo e quelli che tali non sono. Così, senza la torva autorità di leggi eccezionali che avrebbero impegnato tutto il Parlamento, con la comoda vighiacchia di semplici provvedimenti amministrativi, il comitato italiano-americano della ortodossia clericale della apostasia liberale e socialista iniziava la nuova persecuzione contro i migliori — diciamo forte — contro i migliori cittadini d'Italia.

Adesso, dopo un anno, quale lo spirito e l'opera del governo dell'on. Segni? Qui dobbiamo discriminare anche noi tra alcune parole decorose e promettenti e molti fatti indecorosi e scoraggianti. Ora non si dice più «diamo addosso al comunista», ma «non parliamo col comunista»; il che potrebbe significare «diamogli addosso, zitti, zitti». Nello stesso tempo con la fraudolenta interpretazione dell'art. 105 della Costituzione si vorrebbe fare dell'Italia una repubblica soldatesca oltre che pontificia. Tutto sommato, nella sostanza, si continua nella stessa politica interna, che è più un aspetto della solita politica interna, cioè della pernacce nostra soggezione al Dipartimento di Stato americano. Se la Spagna di Franco non ci dà lo sgambetto, l'Italia democristiana, tra i paesi del blocco atlantico, seguirà ad essere la bestemmia del signor Foster Dulles. Premio veramente meritato: perché il nostro governo non poteva con più voluttuosa condiscendenza seguire la politica anticomunista di Washington in tutti i suoi sviluppi: si che anche quando il maccartismo infuriava di là dall'Atlantico, lo stesso spettacolo si rappresentava in Italia con la maschera di Mario Scelba. Il maccartismo non è una creazione personale: esisteva e continuava ad esistere anche senza nome battesimale. E' uno stato di inimicizia politica che assume talora certi aspetti frenetici favoriti da una ricorrente esaltazione di paura. In uno di questi ricorsi è spuntato negli Stati Uniti il senatore MacCarthy e appresso a lui, sulle sponde del Mediterraneo, l'on. Scelba. Il maccartismo ha oggi mutato aspetto: ha preso l'aria di chi si abbandona a un superbo ma inerte disastro; e non incrimina più i suoi avversari: dichiara di non occuparsene. Oggi l'on. Fanfani, che è il vessillifero delle novissime crociate, va proclamando che la Democrazia cristiana non desidera il consenso e tanto meno il contatto nostro. «Facciamo conto che voi non ci siate», dice il segretario della D.C. Ma è un conto sbagliato. Noi ci siamo, e dunque: nei tuoi e nei palazzi, nelle case e nelle chiese, negli uffici pubblici e privati, nelle caserme, nei collegi, nei seminari, negli istituti più alti dell'indagine scientifica e nelle più umili officine. E i nostri voti bisogno pure contarli, perché senza quei voti non ci sarebbero — tale Presidente della Repubblica, i fatti giudici della Corte costituzionale, forse il governo stesso insistito dalle defezioni di certi gruppi di maggioranza. E quelli sono i voti dei rappresentanti di 10 milioni di autentici lavoratori italiani, di pura marca. Pretenderne che milioni di elettori e centinaia di eletti debbano restare fuori della tutela costituzionale: delle combinazioni parlamentari, sezioni, il popolo italiano e il mondo intero tra gente civile e gente incivile, tra salvati e perduti, tra conciliati e inconciliabili, è una vera pazzia che porterebbe dilatato alla guerra civile e alla guerra mondiale se non ci fosse la nostra ferma e resistentissima volontà di pace.

Voi, democristiani, non avete problemi sul conto nostro: il nostro problema, almeno a parole, lo avete risolto da gran tempo, e a grossi caratteri lo annunciate i vostri giornali: noi siamo i nemici della libertà, della civiltà, della patria: siamo lo strumento dello straniero in mezzo agli illibati custodi della sovranità nazionale. E va bene: speriamo che l'Onnipotente sul conto vostro vi illuminerà meglio che sul conto nostro. Noi non siamo ugualmente spe-

Dopo anni di difficoltà frapposte dai governi clericali.

Nasce la Corte costituzionale

Il Presidente della Repubblica ha nominato gli ultimi 5 giudici: De Nicola, Azzariti, Capograssi, Castelli-Avolio e Perassi

Il Presidente della Repubblica ha firmato i decreti con i quali sono nominati i giudici della Corte costituzionale, il senatore Enrico De Nicola, già Capo provvisorio dello Stato dopo l'avvento della Costituzionalità, il dott. Gaetano Azzariti, presidente onorario della Corte di Cassazione; il prof. Giuseppe Capograssi, ordinario di filosofia del diritto nella Università di Roma; l'on. Giuseppe Castelli-Avolio, nato a Sulmona il 26 giugno 1894 e risiede a Francavilla a Mare (Chieti). Egli è libero docente di Istituzioni di Diritto privato presso la Università di Roma ed è Presidente di sezione del Consiglio di Stato. È stato eletto deputato alla Camera nel 1948 e nel 1953.

Particolarmente della

parte di carenza costituzionale e di violazione della Costituzione da parte del potere esecutivo, e in materia sulla quale la Corte sarà chiamata a giudicare, sono le controversie, cioè relative alla legittimità costituzionale delle leggi e degli atti avvenuti di legge dello Stato e delle regioni. Per fare un esempio recente, la legge che conserva la competenza dei tribunali militari sui cittadini in congedo nonostante le art. 103 della Costituzione, è materia tipica di esame per i giudici costituzionali. Per le note tesi sancite dalla Costituzione sui compiti e sui doveri del Presidente della Repubblica di vigilare e di orientare il potere esecutivo nell'osservanza delle leggi e nel rispetto della Costituzionalità. Se avvistato della Corte, sarebbe la Corte a riconoscere l'arbitrio che fu per lunghi anni il simbolo della dittatura e della legislazione antistatutaria.

Particolarmente della

parte di carenza costituzionale e di violazione della Costituzione da parte del potere esecutivo, e in materia sulla quale la Corte sarà chiamata a giudicare, sono le controversie, cioè relative alla legittimità costituzionale delle leggi e degli atti avvenuti di legge dello Stato e delle regioni. Per fare un esempio recente, la legge che conserva la competenza dei tribunali militari sui cittadini in congedo nonostante le art. 103 della Costituzione, è materia tipica di esame per i giudici costituzionali. Per le note tesi sancite dalla Costituzione sui compiti e sui doveri del Presidente della Repubblica di vigilare e di orientare il potere esecutivo nell'osservanza delle leggi e nel rispetto della Costituzionalità. Se avvistato della Corte, sarebbe la Corte a riconoscere l'arbitrio che fu per lunghi anni il simbolo della dittatura e della legislazione antistatutaria.

Particolarmente della

parte di carenza costituzionale e di violazione della Costituzione da parte del potere esecutivo, e in materia sulla quale la Corte sarà chiamata a giudicare, sono le controversie, cioè relative alla legittimità costituzionale delle leggi e degli atti avvenuti di legge dello Stato e delle regioni. Per fare un esempio recente, la legge che conserva la competenza dei tribunali militari sui cittadini in congedo nonostante le art. 103 della Costituzione, è materia tipica di esame per i giudici costituzionali. Per le note tesi sancite dalla Costituzione sui compiti e sui doveri del Presidente della Repubblica di vigilare e di orientare il potere esecutivo nell'osservanza delle leggi e nel rispetto della Costituzionalità. Se avvistato della Corte, sarebbe la Corte a riconoscere l'arbitrio che fu per lunghi anni il simbolo della dittatura e della legislazione antistatutaria.

Particolarmente della

parte di carenza costituzionale e di violazione della Costituzione da parte del potere esecutivo, e in materia sulla quale la Corte sarà chiamata a giudicare, sono le controversie, cioè relative alla legittimità costituzionale delle leggi e degli atti avvenuti di legge dello Stato e delle regioni. Per fare un esempio recente, la legge che conserva la competenza dei tribunali militari sui cittadini in congedo nonostante le art. 103 della Costituzione, è materia tipica di esame per i giudici costituzionali. Per le note tesi sancite dalla Costituzione sui compiti e sui doveri del Presidente della Repubblica di vigilare e di orientare il potere esecutivo nell'osservanza delle leggi e nel rispetto della Costituzionalità. Se avvistato della Corte, sarebbe la Corte a riconoscere l'arbitrio che fu per lunghi anni il simbolo della dittatura e della legislazione antistatutaria.

Particolarmente della

parte di carenza costituzionale e di violazione della Costituzione da parte del potere esecutivo, e in materia sulla quale la Corte sarà chiamata a giudicare, sono le controversie, cioè relative alla legittimità costituzionale delle leggi e degli atti avvenuti di legge dello Stato e delle regioni. Per fare un esempio recente, la legge che conserva la competenza dei tribunali militari sui cittadini in congedo nonostante le art. 103 della Costituzione, è materia tipica di esame per i giudici costituzionali. Per le note tesi sancite dalla Costituzione sui compiti e sui doveri del Presidente della Repubblica di vigilare e di orientare il potere esecutivo nell'osservanza delle leggi e nel rispetto della Costituzionalità. Se avvistato della Corte, sarebbe la Corte a riconoscere l'arbitrio che fu per lunghi anni il simbolo della dittatura e della legislazione antistatutaria.

Particolarmente della

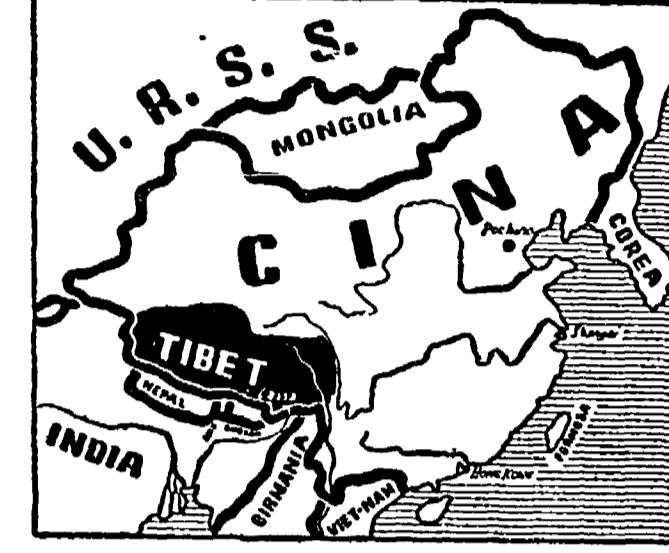
parte di carenza costituzionale e di violazione della Costituzione da parte del potere esecutivo, e in materia sulla quale la Corte sarà chiamata a giudicare, sono le controversie, cioè relative alla legittimità costituzionale delle leggi e degli atti avvenuti di legge dello Stato e delle regioni. Per fare un esempio recente, la legge che conserva la competenza dei tribunali militari sui cittadini in congedo nonostante le art. 103 della Costituzione, è materia tipica di esame per i giudici costituzionali. Per le note tesi sancite dalla Costituzione sui compiti e sui doveri del Presidente della Repubblica di vigilare e di orientare il potere esecutivo nell'osservanza delle leggi e nel rispetto della Costituzionalità. Se avvistato della Corte, sarebbe la Corte a riconoscere l'arbitrio che fu per lunghi anni il simbolo della dittatura e della legislazione antistatutaria.

Particolarmente della

Un grande servizio
dell'Unità

Franco Calamandrei
primo giornalista
italiano alla scoperta
del nuovo Tibet

3000 Km in automobile
nel cuore del Tibet favoloso



Particolarmente della

parte di carenza costituzionale e di violazione della Costituzione da parte del potere esecutivo, e in materia sulla quale la Corte sarà chiamata a giudicare, sono le controversie, cioè relative alla legittimità costituzionale delle leggi e degli atti avvenuti di legge dello Stato e delle regioni. Per fare un esempio recente, la legge che conserva la competenza dei tribunali militari sui cittadini in congedo nonostante le art. 103 della Costituzione, è materia tipica di esame per i giudici costituzionali. Per le note tesi sancite dalla Costituzione sui compiti e sui doveri del Presidente della Repubblica di vigilare e di orientare il potere esecutivo nell'osservanza delle leggi e nel rispetto della Costituzionalità. Se avvistato della Corte, sarebbe la Corte a riconoscere l'arbitrio che fu per lunghi anni il simbolo della dittatura e della legislazione antistatutaria.

Particolarmente della

parte di carenza costituzionale e di violazione della Costituzionalità. Se avvistato della Corte, sarebbe la Corte a riconoscere l'arbitrio che fu per lunghi anni il simbolo della dittatura e della legislazione antistatutaria.

Particolarmente della

parte di carenza costituzionale e di violazione della Costituzionalità. Se avvistato della Corte, sarebbe la Corte a riconoscere l'arbitrio che fu per lunghi anni il simbolo della dittatura e della legislazione antistatutaria.

Particolarmente della

parte di carenza costituzionale e di violazione della Costituzionalità. Se avvistato della Corte, sarebbe la Corte a riconoscere l'arbitrio che fu per lunghi anni il simbolo della dittatura e della legislazione antistatutaria.

Particolarmente della

parte di carenza costituzionale e di violazione della Costituzionalità. Se avvistato della Corte, sarebbe la Corte a riconoscere l'arbitrio che fu per lunghi anni il simbolo della dittatura e della legislazione antistatutaria.

Particolarmente della

parte di carenza costituzionale e di violazione della Costituzionalità. Se avvistato della Corte, sarebbe la Corte a riconoscere l'arbitrio che fu per lunghi anni il simbolo della dittatura e della legislazione antistatutaria.

Particolarmente della

parte di carenza costituzionale e di violazione della Costituzionalità. Se avvistato della Corte, sarebbe la Corte a riconoscere l'arbitrio che fu per lunghi anni il simbolo della dittatura e della legislazione antistatutaria.

Particolarmente della

parte di carenza costituzionale e di violazione della Costituzionalità. Se avvistato della Corte, sarebbe la Corte a riconoscere l'arbitrio che fu per lunghi anni il simbolo della dittatura e della legislazione antistatutaria.

Particolarmente della

parte di carenza costituzionale e di violazione della Costituzionalità. Se avvistato della Corte, sarebbe la Corte a riconoscere l'arbitrio che fu per lunghi anni il simbolo della dittatura e della legislazione antistatutaria.

Particolarmente della

parte di carenza costituzionale e di violazione della Costituzionalità. Se avvistato della Corte, sarebbe la Corte a riconoscere l'arbitrio che fu per lunghi anni il simbolo della dittatura e della legislazione antistatutaria.

Particolarmente della

parte di carenza costituzionale e di violazione della Costituzionalità. Se avvistato della Corte, sarebbe la Corte a riconoscere l'arbitrio che fu per lunghi anni il simbolo della dittatura e della legislazione antistatutaria.

Particolarmente della

parte di carenza costituzionale e di violazione della Costituzionalità. Se avvistato della Corte, sarebbe la Corte a riconoscere l'arbitrio che fu per lunghi anni il simbolo della dittatura e della legislazione antistatutaria.

Particolarmente della

parte di carenza costituzionale e di violazione della Costituzionalità. Se avvistato della Corte, sarebbe la Corte a riconoscere l'arbitrio che fu per lunghi anni il simbolo della dittatura e della legislazione antistatutaria.

Particolarmente della

parte di carenza costituzionale e di violazione della Costituzionalità. Se avvistato della Corte, sarebbe la Corte a riconoscere l'arbitrio che fu per lunghi anni il simbolo della dittatura e della legislazione antistatutaria.

Particolarmente della

parte di carenza costituzionale e di violazione della Costituzionalità. Se avvistato della Corte, sarebbe la Corte a riconoscere l'arbitrio che fu per lunghi anni il simbolo della dittatura e della legislazione antistatutaria.

Particolarmente della

parte di carenza costituzionale e di violazione della Costituzionalità. Se avvistato della Corte, sarebbe la Corte a riconoscere l'arbitrio che fu per lunghi anni il simbolo della dittatura e della legislazione antistatutaria.

Particolarmente della

parte di carenza costituzionale e di violazione della Costituzionalità. Se avvistato della Corte, sarebbe la Corte a riconoscere l'arbitrio che fu per lunghi anni il simbolo della dittatura e della legislazione antistatutaria.

Particolarmente della

parte di carenza costituzionale e di violazione della Costituzionalità. Se avvistato della Corte, sarebbe la Corte a riconoscere l'arbitrio che fu per lunghi anni il simbolo della dittatura e della legislazione antistatutaria.

Particolarmente della

parte di carenza costituzionale e di violazione della Costituzionalità. Se avvistato della Corte, sarebbe la Corte a riconoscere l'arbitrio che fu per lunghi anni il simbolo della dittatura e della legislazione antistatutaria.

Particolarmente della

parte di carenza costituzionale e di violazione della Costituzionalità. Se avvistato della Corte, sarebbe la Corte a riconoscere l'arbitrio che fu per lunghi anni il simbolo della dittatura e della legislazione antistatutaria.

Particolarmente della

parte di carenza costituzionale e di violazione della Costituzionalità. Se avvistato della Corte, sarebbe la Corte a riconoscere l'arbitrio che fu per lunghi anni il simbolo della dittatura e della legislazione antistatutaria.

GLI AVVENTIMENTI SPORTIVI

I GIALLOROSSI DECISI A SPUNTARLA SUI NEROAZZURRI (ore 14,30)

La Roma affronta l'Inter all'«Olimpico», e spera nella sconfitta della Fiorentina



Dopo una lunga e polemica assenza PANDOLFINI torna a giocare. Da Estilo, che guarda alla moglie azzurra n. 8 per l'incontro con la Germania, si attende una grande partita contro i neroazzurri di Campatelli

Le partite di oggi

SERIE A: Atalanta-Bologna; Milan-Florentina; Napoli-Cagliari; Roma-Inter; Sampdoria-Padova; Spal-Lazio; Torino-Pro Patria; Triestina-Novara; Lazio-Genoa (disputata ieri).
 SERIE B: Alessandria-Bari; Brescia-Parma; Legnano-Como; Livorno-Udinese; Monza-Motena; Palermo-Messina; Salernitana-Cagliari; Taranto-Venezia; Catania-Marzotto.
 SERIE C: Carbonara-Lecce; Catanzaro-Venezia; Cremonese-Treviso; Empoli-Sanremese; Mestrina-Vigevano; Pavia-Placentia; Piombino-Siracusa; Prato-Sambenedettese; Molletta-BPD (disputata ieri).

INAUGURATA IERI NEL RECINTO DELLA FIERA A MILANO

Diecine di nuovi modelli alla Mostra del motociclo

Solo la Piaggio e la Innocenti non presentano novità. Numerose le «125» e le «175»

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 3. — Il ministro Angelini ha inaugurato ieri nel recinto della fiera campionaria la XXXIII Esposizione internazionale del ciclismo e del motociclo, presenti le autorità cittadine, l'on. Poderaro, presidente del gruppo parlamentare amici dell'automobile, i rappresentanti dell'Ispettore della motorizzazione e della Federazione della strada, il presidente dell'UVI, personalità del mondo industriale e campioni sportivi.

I costruttori italiani, circa quattrocento, e quelli di altre sei nazioni — Germania, Francia, Inghilterra, Stati Uniti, Austria, Cecoslovacchia — per un totale di 550 espositori, allineano i modelli della loro produzione più aggiornata: scooter e motocicli di tutte le cilindrate, con accentuata prevalenza delle 175 e 125 cc, fanno bella mostra di sé in tutti gli stand.

In evidenza sono posti pure i micromotori, con i quali

costruttori si adoperano di risolvere il problema della motorizzazione ultra-popolare. Infine, il panorama dell'industria della bicicletta, e quelle dell'accessori compresa la nostra.

Notata una interessante iniziativa: il visitatore della mostra ha la possibilità non solo di vedere, ma anche di provare di persona la pista di collaudata posta nell'esposizione.

Le novità sono molte, e ne tracciamo qui una breve rassegna.

Piaggio e Innocenti, i costruttori delle «Vespa» e delle «Lambretta», non presentano, in visita, le loro nuove novità. In quest'anno la Gilera, oltre all'annuncio di un ciclomotore da 49 cc, presenterà una nuova 175 di serie derivata dal modello sportivo partecipò alla Milano-Taranto, mentre le Benelli presentano il nuovo «Leoncino» 125 a quattro tempi normate che, montato sullo stesso telaio, sostituisce il precedente.

La Aer Macchi si presenta con la sua «Zefiro», e la motoleggera della stessa cilindrata, il cui caratteristico saliente di questa due macchine è il gruppo motore-cambio-sospensione posteriore, che si presenta come un complesso meccanico unico, e la carenatura del motore-ciclo, che ha il doppio scopo di dargli una linea estetica moderna e gradevole e di preservare dallo sporco l'utente: motore a due tempi, sei cv, a 6.000 giri.

Altra novità del Salone è la motoleggera 75 cc, quattro tempi della «Ditta M.D.S.».

Il «Bimbo» 75 cc, di 48 cc, a quattro tempi e tre velocità e rapporto di potenza 1:600 giri, il «93-T» a quattro velocità, valvole da 49 cc, è stata derivata dal modello sportivo partecipò alla Milano-Taranto, mentre le Benelli presentano il nuovo «Leoncino» 125 a quattro tempi normate che, montato sullo stesso telaio, sostituisce il precedente.

Ecco le nostre selezioni: 1. corsa: Farnese, Fall, Aste; 2. corsa: Nibilo, Anchise, Globe, Trotter; 3. corsa: Sangi, Italiano, Efor; 4. corsa: Areada, Dandy Volo, Ace; 5. corsa: Bellagio, Plave, Benida; 6. corsa: Zima, Scud, Sandra, Scud, Teodoro; 7. corsa: Vezzani, Scud, Lidia, Rino; 8. corsa: Athos, Vito, Vito, Vito; 9. corsa: Aquilone, e lo «Spartivento», Astro, Hanover.

OGGI A VILLA GLORI (ORE 14,30)

Nel Pr. Circo Massimo il pronostico è per Zima

Ma a renderle dura la vita saranno in tanti

In attesa dell'Internazionale

Rinascita — che metterà di fronte domenica prossima un solo studio di grandi campioni per l'ultima prova del campionato internazionale trottori, oggi ore 14,30, a Villa Glori — è di scena il milionario Principe Circo Massimo che metterà di fronte al 2000 spettatori trecento cavalli di classe.

Difficile il pronostico stante la equivalenza dei valori in campo ed i vantaggi che qualche concorrente avrà dal numero di steccati: ci sembra comunque che il ruolo di favoriti spetti all'ottima Zima della scuderia Orsi Mangelli che ha avuto però in sorte un calvivo numero di partenze e che non avrà quindi la vita facile contro la coalizione avversaria, e perciò maggiori dovrebbe-

ro venire dai rappresentanti della Scuderia Valdastola (Tecchio e Rosella), quest'ultima partente al n. 11, da quelli della scuderia Sandra (Obilo e Bordo) e da Daimato tornato in gran forma e che si avrà nell'appoggio dei compagni Cagliari e Bora, quest'ultima in possesso anche essa dei trecento cavalli di classe.

Ecco le nostre selezioni: 1. corsa: Farnese, Fall, Aste; 2. corsa: Nibilo, Anchise, Globe, Trotter; 3. corsa: Sangi, Italiano, Efor; 4. corsa: Areada, Dandy Volo, Ace; 5. corsa: Bellagio, Plave, Benida; 6. corsa: Zima, Scud, Sandra, Scud, Teodoro; 7. corsa: Vezzani, Scud, Lidia, Rino; 8. corsa: Athos, Vito, Vito, Vito; 9. corsa: Aquilone, e lo «Spartivento», Astro, Hanover.

La Blanchi, infine, presenta la novità, la «Bermina» da 174, il «Rapallo» da 48 cc, ciclomotore derivato dallo stesso, con una cassa fissa e dal prezzo di 150. Interessante è anche un originale modello da 98 cc, dalla linea sfuggente e dal complesso meccanico notevole, presentato dalla Parilla.

La Blanchi, infine, presenta la novità, la «Bermina» da 174, il «Rapallo» da 48 cc, ciclomotore derivato dallo stesso, con una cassa fissa e dal prezzo di 150. Interessante è anche un originale modello da 98 cc, dalla linea sfuggente e dal complesso meccanico notevole, presentato dalla Parilla.

La Blanchi, infine, presenta la novità, la «Bermina» da 174, il «Rapallo» da 48 cc, ciclomotore derivato dallo stesso, con una cassa fissa e dal prezzo di 150. Interessante è anche un originale modello da 98 cc, dalla linea sfuggente e dal complesso meccanico notevole, presentato dalla Parilla.

La Blanchi, infine, presenta la novità, la «Bermina» da 174, il «Rapallo» da 48 cc, ciclomotore derivato dallo stesso, con una cassa fissa e dal prezzo di 150. Interessante è anche un originale modello da 98 cc, dalla linea sfuggente e dal complesso meccanico notevole, presentato dalla Parilla.

La Blanchi, infine, presenta la novità, la «Bermina» da 174, il «Rapallo» da 48 cc, ciclomotore derivato dallo stesso, con una cassa fissa e dal prezzo di 150. Interessante è anche un originale modello da 98 cc, dalla linea sfuggente e dal complesso meccanico notevole, presentato dalla Parilla.

La Blanchi, infine, presenta la novità, la «Bermina» da 174, il «Rapallo» da 48 cc, ciclomotore derivato dallo stesso, con una cassa fissa e dal prezzo di 150. Interessante è anche un originale modello da 98 cc, dalla linea sfuggente e dal complesso meccanico notevole, presentato dalla Parilla.

La Blanchi, infine, presenta la novità, la «Bermina» da 174, il «Rapallo» da 48 cc, ciclomotore derivato dallo stesso, con una cassa fissa e dal prezzo di 150. Interessante è anche un originale modello da 98 cc, dalla linea sfuggente e dal complesso meccanico notevole, presentato dalla Parilla.

Fra i romani rientrano Venturi e Pandolfini — La Lazio in trasferta a Ferrara contro la Spal punta alla vittoria

Roma-Inter, prima ancora che un interesse diretto, ha un valore di classifica che investe la lotta per lo scudetto, che trova ancora imprevedibili avversari, come il Milan e la Fiorentina. L'Inter, e' evidente che le sorti immediate delle due avversarie di oggi all'Olimpico sono legate all'esito dell'incontro di Lombardia, da cui ambidue sperano esclusa la sconfitta dei violi capitolini. Avendo fissato questo feriodi nuptio, Roma e Inter si presentano con le armi a fuoco, e' chiaro che i due punti, ma come nostra strategia, sia pure non chiaramente confessata, la conquista del primo titolo.

Incontro fra due squadre che mirano allo scudetto, insomma due squadre discutibili, ma uguali quanto si vuole, ma comunque, volta a una conquista del primo almeno, dei primissimi posti. Basterebbe questa considerazione ad assicurare in partenza il successo di pubblico, di «suo» per una partita sentitissima e tradizionale. L'Inter, per la Roma, è stata sempre un'avversaria difficile, soprattutto negli ultimi anni di campionato. Ma l'anno scorso, la Roma, imposto come obiettivo di conquista il primo posto, ha deciso di riconquistare il primato del precedente torneo, vincendo, come si ricorda, non solo in casa e fuori contro l'Inter, ma facendo sue ambidue le partite con l'altra squadra milanesa: il che si tradusse in otto punti di classifica, che resteranno memorabili negli annali del campionato nazionale di calcio.

La partita di oggi, è invece un incontro interno. Difetto come si vuole, Roma e Inter rappresentano due fra le migliori unità del calcio italiano, sia pure con cospicua integrazione extra-indigena, soprattutto per la Roma dei Ghiglioni, dei Da Costa e dei Nyers. Ma l'elemento tecnico di maggiore interesse, dipinto per la vittoria, è invece di una serie di gol, come aggiungere il nerazzurro Skoglund, va individuato nel gioco degli uomini di centrocampo, sui quali sia Sarosi che Campatelli puntano per volgere a proprio favore le sorti della partita.

La Roma, ormai da molti anni nota nei settori di mediana e delle mezze, alla fiducia di oggi, è ancora, sui campi, sui quali si saranno svolte le partite di oggi, e infine di quella di domenica, con la vittoria di oggi, si farà sentire.

La Lazio a Ferrara

La Lazio sarà di scena sul campo della provincialissima Spal, una squadra veloce, titolare delle mire sui quartieri alti della classifica e che mai si risparmierà a vedere i due punti in palio alla «millonaria» romana. Da parte sua la squadra di Ferreri è ben decisa a conquistare il primo posto, ma soprattutto la vittoria, e' chiaro che i due punti di classifica, che resteranno memorabili negli annali del campionato nazionale di calcio.

La partita di oggi, è invece un incontro interno. Difetto come si vuole, Roma e Inter rappresentano due fra le migliori unità del calcio italiano, sia pure con cospicua integrazione extra-indigena, soprattutto per la Roma dei Ghiglioni, dei Da Costa e dei Nyers. Ma l'elemento tecnico di maggiore interesse, dipinto per la vittoria, è invece di una serie di gol, come aggiungere il nerazzurro Skoglund, va individuato nel gioco degli uomini di centrocampo, sui quali sia Sarosi che Campatelli puntano per volgere a proprio favore le sorti della partita.

La Roma, ormai da molti anni nota nei settori di mediana e delle mezze, alla fiducia di oggi, è ancora, sui campi, sui quali si saranno svolte le partite di oggi, e infine di quella di domenica, con la vittoria di oggi, si farà sentire.

La Lazio a Ferrara

La Lazio sarà di scena sul campo della provincialissima Spal, una squadra veloce, titolare delle mire sui quartieri alti della classifica e che mai si risparmierà a vedere i due punti in palio alla «millonaria» romana. Da parte sua la squadra di Ferreri è ben decisa a conquistare il primo posto, ma soprattutto la vittoria, e' chiaro che i due punti di classifica, che resteranno memorabili negli annali del campionato nazionale di calcio.

La partita di oggi, è invece un incontro interno. Difetto come si vuole, Roma e Inter rappresentano due fra le migliori unità del calcio italiano, sia pure con cospicua integrazione extra-indigena, soprattutto per la Roma dei Ghiglioni, dei Da Costa e dei Nyers. Ma l'elemento tecnico di maggiore interesse, dipinto per la vittoria, è invece di una serie di gol, come aggiungere il nerazzurro Skoglund, va individuato nel gioco degli uomini di centrocampo, sui quali sia Sarosi che Campatelli puntano per volgere a proprio favore le sorti della partita.

La Lazio a Ferrara

La Lazio sarà di scena sul campo della provincialissima Spal, una squadra veloce, titolare delle mire sui quartieri alti della classifica e che mai si risparmierà a vedere i due punti in palio alla «millonaria» romana. Da parte sua la squadra di Ferreri è ben decisa a conquistare il primo posto, ma soprattutto la vittoria, e' chiaro che i due punti di classifica, che resteranno memorabili negli annali del campionato nazionale di calcio.

La partita di oggi, è invece un incontro interno. Difetto come si vuole, Roma e Inter rappresentano due fra le migliori unità del calcio italiano, sia pure con cospicua integrazione extra-indigena, soprattutto per la Roma dei Ghiglioni, dei Da Costa e dei Nyers. Ma l'elemento tecnico di maggiore interesse, dipinto per la vittoria, è invece di una serie di gol, come aggiungere il nerazzurro Skoglund, va individuato nel gioco degli uomini di centrocampo, sui quali sia Sarosi che Campatelli puntano per volgere a proprio favore le sorti della partita.

La Lazio a Ferrara

La Lazio sarà di scena sul campo della provincialissima Spal, una squadra veloce, titolare delle mire sui quartieri alti della classifica e che mai si risparmierà a vedere i due punti in palio alla «millonaria» romana. Da parte sua la squadra di Ferreri è ben decisa a conquistare il primo posto, ma soprattutto la vittoria, e' chiaro che i due punti di classifica, che resteranno memorabili negli annali del campionato nazionale di calcio.

La partita di oggi, è invece un incontro interno. Difetto come si vuole, Roma e Inter rappresentano due fra le migliori unità del calcio italiano, sia pure con cospicua integrazione extra-indigena, soprattutto per la Roma dei Ghiglioni, dei Da Costa e dei Nyers. Ma l'elemento tecnico di maggiore interesse, dipinto per la vittoria, è invece di una serie di gol, come aggiungere il nerazzurro Skoglund, va individuato nel gioco degli uomini di centrocampo, sui quali sia Sarosi che Campatelli puntano per volgere a proprio favore le sorti della partita.

La Lazio a Ferrara

La Lazio sarà di scena sul campo della provincialissima Spal, una squadra veloce, titolare delle mire sui quartieri alti della classifica e che mai si risparmierà a vedere i due punti in palio alla «millonaria» romana. Da parte sua la squadra di Ferreri è ben decisa a conquistare il primo posto, ma soprattutto la vittoria, e' chiaro che i due punti di classifica, che resteranno memorabili negli annali del campionato nazionale di calcio.

La partita di oggi, è invece un incontro interno. Difetto come si vuole, Roma e Inter rappresentano due fra le migliori unità del calcio italiano, sia pure con cospicua integrazione extra-indigena, soprattutto per la Roma dei Ghiglioni, dei Da Costa e dei Nyers. Ma l'elemento tecnico di maggiore interesse, dipinto per la vittoria, è invece di una serie di gol, come aggiungere il nerazzurro Skoglund, va individuato nel gioco degli uomini di centrocampo, sui quali sia Sarosi che Campatelli puntano per volgere a proprio favore le sorti della partita.

La Lazio a Ferrara

La Lazio sarà di scena sul campo della provincialissima Spal, una squadra veloce, titolare delle mire sui quartieri alti della classifica e che mai si risparmierà a vedere i due punti in palio alla «millonaria» romana. Da parte sua la squadra di Ferreri è ben decisa a conquistare il primo posto, ma soprattutto la vittoria, e' chiaro che i due punti di classifica, che resteranno memorabili negli annali del campionato nazionale di calcio.

La partita di oggi, è invece un incontro interno. Difetto come si vuole, Roma e Inter rappresentano due fra le migliori unità del calcio italiano, sia pure con cospicua integrazione extra-indigena, soprattutto per la Roma dei Ghiglioni, dei Da Costa e dei Nyers. Ma l'elemento tecnico di maggiore interesse, dipinto per la vittoria, è invece di una serie di gol, come aggiungere il nerazzurro Skoglund, va individuato nel gioco degli uomini di centrocampo, sui quali sia Sarosi che Campatelli puntano per volgere a proprio favore le sorti della partita.

La Lazio a Ferrara

La Lazio sarà di scena sul campo della provincialissima Spal, una squadra veloce, titolare delle mire sui quartieri alti della classifica e che mai si risparmierà a vedere i due punti in palio alla «millonaria» romana. Da parte sua la squadra di Ferreri è ben decisa a conquistare il primo posto, ma soprattutto la vittoria, e' chiaro che i due punti di classifica, che resteranno memorabili negli annali del campionato nazionale di calcio.

La partita di oggi, è invece un incontro interno. Difetto come si vuole, Roma e Inter rappresentano due fra le migliori unità del calcio italiano, sia pure con cospicua integrazione extra-indigena, soprattutto per la Roma dei Ghiglioni, dei Da Costa e dei Nyers. Ma l'elemento tecnico di maggiore interesse, dipinto per la vittoria, è invece di una serie di gol, come aggiungere il nerazzurro Skoglund, va individuato nel gioco degli uomini di centrocampo, sui quali sia Sarosi che Campatelli puntano per volgere a proprio favore le sorti della partita.

La Lazio a Ferrara

La Lazio sarà di scena sul campo della provincialissima Spal, una squadra veloce, titolare delle mire sui quartieri alti della classifica e che mai si risparmierà a vedere i due punti in palio alla «millonaria» romana. Da parte sua la squadra di Ferreri è ben decisa a conquistare il primo posto, ma soprattutto la vittoria, e' chiaro che i due punti di classifica, che resteranno memorabili negli annali del campionato nazionale di calcio.

La partita di oggi, è invece un incontro interno. Difetto come

PREZZI D'ABBONAMENTO	Annua	Sem.	Trim.
UNITÀ (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.500
RUNASCIATA	7.250	3.750	1.500
VIE NUOVE	1.400	700	—
	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29785

ULTIME L'Unità NOTIZIE

UNA CORRISPONDENZA DI JOSEPH STAROBIN

“Qualcosa di nuovo, in America con l'unificazione dei sindacati

A Detroit, a Chicago, nelle città industriali e nelle campagne, nascono grandi speranze - I problemi risolti e quelli da risolvere - Un inviato di Eisenhower al congresso di domani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, dicembre. — La fusione delle due principali organizzazioni sindacali americane, l'AFL (American Federation of Labor) e il CIO (Congress of Industrial Organizations) in una sola organizzazione forte di 18 milioni di aderenti diventerà una realtà con il primo Congresso nazionale della nuova organizzazione, che si apre lunedì prossimo a New York.

Il grande interesse che questo avvenimento ha destato nel paese ha indotto Eisen-

time settimane in numerosi centri industriali, dove si sono incontrati dirigenti del CIO e dell'AFL. Essi chiedono senza dubbi che la clausola «soltanto americani», che figura ancora negli statuti di numerose federazioni dell'AFL, sia definitivamente eliminata nella nuova organizzazione.

Un altro elemento negativo nel progetto statuto di unificazione sono le clausole anticomuniste che permettono di aderire a sindacati che costringono a escludere di tutti i sindacati «sotto l'influenza rossa».

Tuttavia, le migliaia di lavoratori

che dirigenti del CIO, come Walter Reuther, più favorevoli allo spirito di Ginevra, si farà sentire? Le nuove organizzazioni si preoccupano di reclutare i lavoratori non organizzati, particolarmente nel Sud, dove un padronato schiavista ha enormi profondità, senza che la complicità di una industrializzazione fortemente, se non un po' fortemente resistente. La nuova centralità userà le sue influenze per costringere i due grandi partiti politici a tener conto della loro impegno operario?

La nuova organizzazione si «panderà» verso le posizioni dei dirigenti dell'AFL, il cui rifiuto, venti anni or sono, di organizzare un sindacalismo di massa è stato all'origine della creazione del CIO. La AFL avrà la presidenza, diciassette vice-presidenze e la

JOSEPH STAROBIN

ticca estera? Oppure l'inflessione generale del nuovo organismo, contro dieci vicepresidenze che andranno al CIO. Questo darà all'AFL una maggioranza di due terzi. Tuttavia, malgrado il fatto che molti problemi, anziché essere risolti, saranno soltanto trasferiti a nella nuova organizzazione, che si ha la sensazione che sarà qualcosa di più che la semplice somma delle parti. Il centro di gravità così creato nella vita americana può far rinascere lo spirito degli anni di anteguerra, quando il movimento operaio fu il principale motore di una sana democrazia.

Il grande interesse che questo avvenimento ha destato nel paese ha indotto Eisen-

hower a inviare a New York il suo ministro dei lavori pubblici, che si prenderà una settimana di ferie, e il candidato del partito democratico alle elezioni presidenziali, Stevenson, si presenterà personalmente per pronunciare un discorso. Si comprende facilmente, specialmente tra i lavoratori (tanto quelli che militano in organizzazioni sindacali, quanto il 75 per cento degli operai americani che sono ancora da organizzare) che qualcosa di nuovo, destinato ad avere immense ripercussioni sulla lotta quotidiana contro il padronato si è verificato. Quello che sta per nascere è destinato ad essere un nuovo centro di gravità nella vita politica americana.

Rientra da un viaggio di 2 mila chilometri attraverso città industriali come Detroit e Chicago, e attraverso la regione del Minnesota, dove un grande fermento è in atto nelle aziende aeree. Una cosa è certa: la fusione delle due organizzazioni sindacali CIO e AFL, fa nascere grandi speranze non soltanto ungheresi che la storia calcistica internazionale possa, stessa, per lasciare l'Italia per tornare in Ungheria, dopo un trentennio di esilio, e di appassionata attività sportiva nel nostro Paese. Con lui abbiamo avuto una interessante conversazione — che qui riferiamo, per riassumerla, sotto la forma delle domande e delle risposte — sulla sua intensa opera nel campo dello sport e sui motivi del suo ritorno in patria.

— Altri grandi problemi si sono presentati dalla nascita del nuovo organismo. L'atteggiamento ultrazionario del nuovo presidente, George Meany, proveniente dall'AFL, prima della nostra guerra esiste-

reva in materia di politica di partecipazione nella lotta quotidiana contro il padronato si è verificato. Quello che sta per nascere è destinato ad essere un nuovo centro di gravità nella vita politica americana.

Rientra da un viaggio di 2 mila chilometri attraverso città industriali come Detroit e Chicago, e attraverso la regione del Minnesota, dove un grande fermento è in atto nelle aziende aeree. Una cosa è certa: la fusione delle due organizzazioni sindacali CIO e AFL, fa nascere grandi speranze non soltanto ungheresi che la storia calcistica internazionale possa, stessa, per lasciare l'Italia per tornare in Ungheria, dopo un trentennio di esilio, e di appassionata attività sportiva nel nostro Paese. Con lui abbiamo avuto una interessante conversazione — che qui riferiamo, per riassumerla, sotto la forma delle domande e delle risposte — sulla sua intensa opera nel campo dello sport e sui motivi del suo ritorno in patria.

— Sig. Payer — abbastanza chiesto anzitutto — ella che può considerarsi uno dei pionieri del calcio mondiale, vuol dire qualcosa della sua attività in quei lontani anni, in cui lo sport non aveva ancora conquistato lo sviluppo e la riconoscenza di merito?

— E' vero che ho incominciato molto tempo fa, quando ero ancora giovanissimo, a giocare con Imre Payer. Sono nato

nel 1888, a Sámon Károly, ed ho incominciato a giocare a 14 anni in una squadra di ragazzi di Győr. Con questa squadra partecipai a diversi campionati. Quindi passai al Ferencvaros...

— La famosa squadra?

— Sì, la famosa formazione ungherese, che aveva conseguito anche in Italia. Ma io, col Ferencvaros, ho partecipato alle prime affermazioni internazionali. Ricordo: nel 1910 rincorrevo a Londra per 6 giorni, nel 1912 passammo anche sul campo di Mosca e, nello stesso anno, ebbi l'onore di partecipare alle Olimpiadi di Stoccolma in qualità di terzino sinistro.

— Come mai siete venuto da noi, signor Payer?

— Mi ci portò la disoccupazione: non mi aveva offerto di rientrare in Ungheria, e volevo lavorare in Ungheria. Pure, dieci anni dopo, le ristrettezze finanziarie mi costrinsero a cercare altre posti, lavori che avrei chiesto in patria.

— Ed in Italia — abbiamo chiesto — prego quali squadre avete riconosciuto?

— Il noto pianista, che già nel dicembre del 1951 rimase gra-

ziatamente ferito in Svizzera, in un altro incidente automobilistico, doveva recarsi a Roma per tenere domani un concerto con l'orchestra dell'accademia di Santa Cecilia.

— Come mai siete venuto da noi, signor Payer?

— Mi ci portò la disoccupazione: non mi aveva offerto di rientrare in Ungheria, e volevo lavorare in Ungheria. Pure, dieci anni dopo, le ristrettezze finanziarie mi costrinsero a cercare altre posti, lavori che avrei chiesto in patria.

— Come mai siete venuto da noi, signor Payer?

— Mi ci portò la disoccupazione: non mi aveva offerto di rientrare in Ungheria, e volevo lavorare in Ungheria. Pure, dieci anni dopo, le ristrettezze finanziarie mi costrinsero a cercare altre posti, lavori che avrei chiesto in patria.

— E' vero che ho incominciato molto tempo fa, quando ero ancora giovanissimo, a giocare con Imre Payer. Sono nato

nel 1888, a Sámon Károly, ed ho incominciato a giocare a 14 anni in una squadra di ragazzi di Győr. Con questa squadra partecipai a diversi campionati. Quindi passai al Ferencvaros...

— La famosa squadra?

— Sì, la famosa formazione ungherese, che aveva conseguito anche in Italia. Ma io, col Ferencvaros, ho partecipato alle prime affermazioni internazionali. Ricordo: nel 1910 rincorrevo a Londra per 6 giorni, nel 1912 passammo anche sul campo di Mosca e, nello stesso anno, ebbi l'onore di partecipare alle Olimpiadi di Stoccolma in qualità di terzino sinistro.

— Come mai siete venuto da noi, signor Payer?

— Mi ci portò la disoccupazione: non mi aveva offerto di rientrare in Ungheria, e volevo lavorare in Ungheria. Pure, dieci anni dopo, le ristrettezze finanziarie mi costrinsero a cercare altre posti, lavori che avrei chiesto in patria.

— E' vero che ho incominciato molto tempo fa, quando ero ancora giovanissimo, a giocare con Imre Payer. Sono nato

nel 1888, a Sámon Károly, ed ho incominciato a giocare a 14 anni in una squadra di ragazzi di Győr. Con questa squadra partecipai a diversi campionati. Quindi passai al Ferencvaros...

— La famosa squadra?

— Sì, la famosa formazione ungherese, che aveva conseguito anche in Italia. Ma io, col Ferencvaros, ho partecipato alle prime affermazioni internazionali. Ricordo: nel 1910 rincorrevo a Londra per 6 giorni, nel 1912 passammo anche sul campo di Mosca e, nello stesso anno, ebbi l'onore di partecipare alle Olimpiadi di Stoccolma in qualità di terzino sinistro.

— Come mai siete venuto da noi, signor Payer?

— Mi ci portò la disoccupazione: non mi aveva offerto di rientrare in Ungheria, e volevo lavorare in Ungheria. Pure, dieci anni dopo, le ristrettezze finanziarie mi costrinsero a cercare altre posti, lavori che avrei chiesto in patria.

— E' vero che ho incominciato molto tempo fa, quando ero ancora giovanissimo, a giocare con Imre Payer. Sono nato

nel 1888, a Sámon Károly, ed ho incominciato a giocare a 14 anni in una squadra di ragazzi di Győr. Con questa squadra partecipai a diversi campionati. Quindi passai al Ferencvaros...

— La famosa squadra?

— Sì, la famosa formazione ungherese, che aveva conseguito anche in Italia. Ma io, col Ferencvaros, ho partecipato alle prime affermazioni internazionali. Ricordo: nel 1910 rincorrevo a Londra per 6 giorni, nel 1912 passammo anche sul campo di Mosca e, nello stesso anno, ebbi l'onore di partecipare alle Olimpiadi di Stoccolma in qualità di terzino sinistro.

— Come mai siete venuto da noi, signor Payer?

— Mi ci portò la disoccupazione: non mi aveva offerto di rientrare in Ungheria, e volevo lavorare in Ungheria. Pure, dieci anni dopo, le ristrettezze finanziarie mi costrinsero a cercare altre posti, lavori che avrei chiesto in patria.

— E' vero che ho incominciato molto tempo fa, quando ero ancora giovanissimo, a giocare con Imre Payer. Sono nato

nel 1888, a Sámon Károly, ed ho incominciato a giocare a 14 anni in una squadra di ragazzi di Győr. Con questa squadra partecipai a diversi campionati. Quindi passai al Ferencvaros...

— La famosa squadra?

— Sì, la famosa formazione ungherese, che aveva conseguito anche in Italia. Ma io, col Ferencvaros, ho partecipato alle prime affermazioni internazionali. Ricordo: nel 1910 rincorrevo a Londra per 6 giorni, nel 1912 passammo anche sul campo di Mosca e, nello stesso anno, ebbi l'onore di partecipare alle Olimpiadi di Stoccolma in qualità di terzino sinistro.

— Come mai siete venuto da noi, signor Payer?

— Mi ci portò la disoccupazione: non mi aveva offerto di rientrare in Ungheria, e volevo lavorare in Ungheria. Pure, dieci anni dopo, le ristrettezze finanziarie mi costrinsero a cercare altre posti, lavori che avrei chiesto in patria.

— E' vero che ho incominciato molto tempo fa, quando ero ancora giovanissimo, a giocare con Imre Payer. Sono nato

nel 1888, a Sámon Károly, ed ho incominciato a giocare a 14 anni in una squadra di ragazzi di Győr. Con questa squadra partecipai a diversi campionati. Quindi passai al Ferencvaros...

— La famosa squadra?

— Sì, la famosa formazione ungherese, che aveva conseguito anche in Italia. Ma io, col Ferencvaros, ho partecipato alle prime affermazioni internazionali. Ricordo: nel 1910 rincorrevo a Londra per 6 giorni, nel 1912 passammo anche sul campo di Mosca e, nello stesso anno, ebbi l'onore di partecipare alle Olimpiadi di Stoccolma in qualità di terzino sinistro.

— Come mai siete venuto da noi, signor Payer?

— Mi ci portò la disoccupazione: non mi aveva offerto di rientrare in Ungheria, e volevo lavorare in Ungheria. Pure, dieci anni dopo, le ristrettezze finanziarie mi costrinsero a cercare altre posti, lavori che avrei chiesto in patria.

— E' vero che ho incominciato molto tempo fa, quando ero ancora giovanissimo, a giocare con Imre Payer. Sono nato

nel 1888, a Sámon Károly, ed ho incominciato a giocare a 14 anni in una squadra di ragazzi di Győr. Con questa squadra partecipai a diversi campionati. Quindi passai al Ferencvaros...

— La famosa squadra?

— Sì, la famosa formazione ungherese, che aveva conseguito anche in Italia. Ma io, col Ferencvaros, ho partecipato alle prime affermazioni internazionali. Ricordo: nel 1910 rincorrevo a Londra per 6 giorni, nel 1912 passammo anche sul campo di Mosca e, nello stesso anno, ebbi l'onore di partecipare alle Olimpiadi di Stoccolma in qualità di terzino sinistro.

— Come mai siete venuto da noi, signor Payer?

— Mi ci portò la disoccupazione: non mi aveva offerto di rientrare in Ungheria, e volevo lavorare in Ungheria. Pure, dieci anni dopo, le ristrettezze finanziarie mi costrinsero a cercare altre posti, lavori che avrei chiesto in patria.

— E' vero che ho incominciato molto tempo fa, quando ero ancora giovanissimo, a giocare con Imre Payer. Sono nato

nel 1888, a Sámon Károly, ed ho incominciato a giocare a 14 anni in una squadra di ragazzi di Győr. Con questa squadra partecipai a diversi campionati. Quindi passai al Ferencvaros...

— La famosa squadra?

— Sì, la famosa formazione ungherese, che aveva conseguito anche in Italia. Ma io, col Ferencvaros, ho partecipato alle prime affermazioni internazionali. Ricordo: nel 1910 rincorrevo a Londra per 6 giorni, nel 1912 passammo anche sul campo di Mosca e, nello stesso anno, ebbi l'onore di partecipare alle Olimpiadi di Stoccolma in qualità di terzino sinistro.

— Come mai siete venuto da noi, signor Payer?

— Mi ci portò la disoccupazione: non mi aveva offerto di rientrare in Ungheria, e volevo lavorare in Ungheria. Pure, dieci anni dopo, le ristrettezze finanziarie mi costrinsero a cercare altre posti, lavori che avrei chiesto in patria.

— E' vero che ho incominciato molto tempo fa, quando ero ancora giovanissimo, a giocare con Imre Payer. Sono nato

nel 1888, a Sámon Károly, ed ho incominciato a giocare a 14 anni in una squadra di ragazzi di Győr. Con questa squadra partecipai a diversi campionati. Quindi passai al Ferencvaros...

— La famosa squadra?

— Sì, la famosa formazione ungherese, che aveva conseguito anche in Italia. Ma io, col Ferencvaros, ho partecipato alle prime affermazioni internazionali. Ricordo: nel 1910 rincorrevo a Londra per 6 giorni, nel 1912 passammo anche sul campo di Mosca e, nello stesso anno, ebbi l'onore di partecipare alle Olimpiadi di Stoccolma in qualità di terzino sinistro.

— Come mai siete venuto da noi